

2050



Valerio Gualerzi

9 NOV 2018

Il fotovoltaico italiano ha bisogno di revamping



Consiglia 3

Condividi



Tweet



G+



Mail



Stampa



La corsa italiana all'energia solare è stata una delle prime al mondo a partire, ma ora il nostro fotovoltaico comincia ad avere il fiatone. L'età media degli impianti è compresa tra gli 8-10 anni e la vecchiaia dei pannelli comincia a far sentire il suo effetto sulla loro efficienza, con una perdita media di produzione dell'1,6% l'anno.

Per gli impianti entrati in esercizio prima del 2011, quando le tecnologie erano differenti, la riduzione media annua è del 2,2%, molto superiore al calo fisiologico (0,5% per monocristallino). Il decadimento reale rilevato è anche superiore a quello teorico a causa di difetti e scarsa qualità di alcuni componenti, per inadeguatezze nella progettazione, costruzione, gestione o nel monitoraggio degli impianti.

A lanciare l'allarme è uno studio realizzato da Althesys presentato nei giorni scorsi a Rimini in occasione della fiera ambientale Ecomondo. La nuova potenza installata (circa 400 MW/a), sottolinea la ricerca, è appena sufficiente a sostituire quella che si perde con l'età: senza interventi di promozione degli investimenti, al 2030 la "perdita" totale potrebbe arrivare quindi a 5 GW, pari al 25% circa della potenza esistente al 2018.

"Per avvicinarci agli obiettivi al 2030 serve uno sforzo straordinario, sia per preservare e usare meglio l'esistente che per realizzare nuovi impianti", ha spiegato Alessandro Marangoni, CEO di Althesys. "Per fare interventi di revamping e repowering - ha aggiunto - servono una semplificazione dei procedimenti autorizzativi, regole chiare per il mantenimento degli incentivi sulle potenze originarie, modifiche alle normative e autorizzazioni locali per l'uso delle aree asservite e un coordinamento per adeguare la rete per ricevere la potenza incrementale".

"Il calo dei costi della tecnologia e i nuovi scenari di prezzo sul mercato elettrico potranno aiutare la crescita delle nuove installazioni", ha chiarito ancora Marangoni, "ma servono anche strumenti di policy efficaci. Bisogna creare le condizioni perché si valutino adeguatamente le potenzialità dell'autoconsumo e la disponibilità di aree. Il decreto 2018-20 in fieri è una buona notizia, ma bisogna già guardare oltre".